

Vipera ammodytes (Linnaeus, 1758) (Vipera dal corno)



Vipera ammodytes (Foto M. Menegon)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Viperidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV	U1-	FV		LC	LC

Corotipo: E-Mediterraneo.

Tassonomia e distribuzione. In Italia la vipera dal corno è presente solamente nel settore prealpino e alpino orientale in Veneto e Friuli, con alcune popolazioni isolate nella valle dell'Adige in provincia di Bolzano e sul Carso triestino e goriziano (Lapini *et al.*, 1999; Corti *et al.*, 2011). La popolazione trentina della Val di Cembra potrebbe essersi estinta nel corso degli ultimi venti anni.

Ecologia. La vipera dal corno è strettamente legata ad ambienti con substrato roccioso. Si rinviene, infatti, esclusivamente presso macereti colonizzati da vegetazione arbustiva, campi solcati, greti di torrenti in secca (soprattutto in Carnia), conoidi di deiezione, vecchie frane alla base di costoni rocciosi, muretti a secco e doline. Sulle Alpi e Prealpi la specie è di preferenza presente sui versanti esposti a sud, che risultano più caldi e secchi (dall'Asta *et al.*, 2011). In Alto Adige la specie è presente solo in aree caratterizzate da substrato porfirico, insfasciumi di roccia nuda o arbustata, in contesti forestali del tipo orno-ostrieti e querceti misti (Plasinger *et al.*, 2015). In Italia la distribuzione altitudinale è compresa tra 20 e 1.700 m. Il periodo di attività varia dalla fine di marzo - seconda metà di aprile a fine settembre - fine ottobre, a seconda dell'altitudine e delle condizioni locali.

Criticità e impatti. La specie è naturalmente poco vulnerabile poiché legata a habitat montani rocciosi scarsamente utilizzati dall'uomo, soprattutto nelle provincie di Udine, Pordenone e Belluno. Il prelievo illegale in natura per scopi amatoriali o per l'estrazione del veleno, più intenso in passato, sembra notevolmente diminuito per la protezione legale accordata alla specie. Inoltre nel nord-est italiano molti dei territori dove è presente la specie sono diventate aree protette. In Alto Adige la specie è presente, con popolazioni frammentate, in prossimità di fondovalle densamente abitati o soggetti a sfruttamento di materiale pietroso (cave) e i principali fattori di minaccia riguardano il cambio d'uso del suolo; la perdita di aree idonee (macereti, pietraie, ambiti detritici,) come effetto dell'avanzata forestale e l'asportazione fisica del materiale lapideo a fini industriali e commerciali (Plasinger *et al.*, in stampa). In particolare, il naturale rimboschimento che si è avuto negli ultimi 20/30 anni, ha reso inidonee alla presenza della specie vaste aree aperte che si sono rifeestate. Pressioni e minacce vanno annotate contestualmente ai monitoraggi.

Tecniche di monitoraggio. A scala nazionale il monitoraggio avverrà prevalentemente attraverso indici di abbondanza e stime di trend demografici. Il monitoraggio prevede conteggi ripetuti in aree di



Vipera ammodytes nel suo habitat (Foto L. Dorigo)

congruo numero di siti campione scelti all'interno del maggior numero possibile di celle 10x10 km. La media del numero di individui stimati in tutti i siti campione sarà estrapolato considerando il numero di località nazionali note per la specie.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. La specie è strettamente legata ad habitat con substrato roccioso e tende a scomparire in condizioni di bosco fitto o comunque dove lo sviluppo della vegetazione non consenta più una adeguata termoregolazione. Inoltre, tende a colonizzare ammassi detritici stabili (Plasinger *et al.*, 2015). Elementi di qualità dell'habitat sono quindi la presenza di conoidi di deiezione e macereti stabili, ma anche greti di torrenti con arbusti, muretti a secco.

Indicazioni operative. Si tratta di una specie prevalentemente diurna legata ad aree rocciose aperte e con vegetazione rada, che va ricercata a vista. Per ogni località-campione occorre individuare un'area campione di superficie di 1 ha, da percorrere con andamento bustrofedico, oppure transetti lineari della lunghezza di 1 km, anche spezzati, da individuarsi lungo muri a secco che costeggiano piste forestali, muri di recinzione, margini di pietraie etc., in cui eseguire conteggi ripetuti. Per ogni transetto è ipotizzabile uno sforzo di 120 minuti/uomo. Tutti i transetti prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Durante i mesi primaverili l'attività è unimodale con picchi nelle ore centrali della giornata. Nei mesi estivi l'attività diventa invece bimodale concentrandosi nelle prime ore della mattina o nel tardo pomeriggio. Il periodo migliore per effettuare i transetti è compreso nei mesi di aprile-maggio, nelle ore centrali della giornata (10.00 – 14.00). Possono dare esito positivo sia le giornate soleggiate che con tempo variabile, ma assenza di vento.

Giornate di lavoro stimate nell'anno Almeno tre uscite per sito per anno di monitoraggio, possibilmente distribuite in visite equidistanti durante la stagione di maggiore attività.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona; una seconda persona può essere consigliata per stazioni remote, di difficile accesso o con morfologia accidentata.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell'arco dei sei anni.

superficie standard di 1 ettaro o transetti di 1000 m che eventualmente vanno suddivisi in sottotransetti da individuare in siti campione prescelti. Indipendentemente dagli esiti del monitoraggio è inoltre richiesta conferma della presenza della specie in tutti i SIC/ZSC in cui è segnalata. La valutazione del *range* nazionale della specie sarà effettuata attraverso la conferma periodica della presenza in tutte le celle 10x10 km in cui la specie è nota.

Stima del parametro popolazione. Il parametro popolazione sarà stimato tramite conteggi standardizzati in un

A. dall'Asta, M. Menegon